

# “Sicuri che serva? Non voglio dire di no ma riflettiamo”

## E il sindaco vince sul centrodestra e in casa

### Intervista

BEPPE MINELLO

Sergio  
Chiamparino

Non sorride sotto i baffi solo perché non li ha. Certo che però, un grande slam come quello di mettere in difficoltà l'avversario ufficiale - il centrodestra - obbligato a rincorrerlo sulla manifestazione «Si Tav» e, nello stesso tempo, farsi beffe degli avversari interni, cioè nel suo partito, emergendo come salvatore della patria senza il quale il centrosinistra e il Pd rischiano di perdere le Regionali, non capita tutti i giorni.

Ma se il Chiampa è il sindaco di Torino da due tornate e mantiene un gradimento che sfiora il culto della personalità, qualche motivo dev'esserci. E ieri il nostro era lì a dispensare parole di buonsenso («Calma, ragioniamo...»),

a minimizzare l'importanza di ciò che gli è stato proposto («Siamo carenti di tante cose, non certo di leadership») e a riconoscere meriti a chiunque, anche ad acerrimi ma leali avversari come il parlamentare Stefano Esposito che sulla manifestazione «Si Tav» del 24 gennaio al Lingotto ha avuto e ha un ruolo determinante: «Lo sto cercando - dice Chiamparino -, condivide le mie stesse perplessità sull'eventuale mia candidatura».

**Va bene, sindaco, ma non eccediamo nell'ottimismo: Cota e centrodestra per aderire alla manifestazione del Lingotto pongono condizioni impraticabili...**

«Ma cosa potevano fare? Non avevano scelta se volevano dirsi d'accordo, come hanno detto, e così recuperare lo "svarione" di non avervi aderito subito. Sarà un evento che alla gente normale non dirà molto ma che nell'ambito del bar Sport della politica è da considerarsi eccezionale: per la prima volta si fa una manife-

stazione bipartisan a favore di qualcosa. E' la dimostrazione che se c'è chiarezza di obiettivi è possibile lavorare insieme per il bene del paese».

**E cosa pensa della proposta di guidare alle Regionali la lista Pd a Torino insieme con altri amministratori?**

«Dico: parliamone. Non sono pregiudizialmente contrario, ma siamo sicuri che sia la soluzione più efficace».

**Perché per lei non lo è?**

«Non dico questo, ma constato che la mia sarà una candidatura politica, cioè andrò dagli elettori a dire "votate la mia lista ma non date mi la preferenza". Un lavoro di propaganda che posso fare,

e farò, anche senza candidarmi. Ci sono tanti modi per dare una mano, chiedetelo a Saitta. Ho rinunciato a correre per la segreteria nazionale Pd per non lasciare Torino e ora... Non scherziamo».

**Alle Europee si voleva fare la stessa cosa, candidare i leader del partito. Perché non farlo ora?**

«Perché allora aveva un sen-

**L'OBIEZIONE**  
«Il nostro problema non è la leadership ma la coalizione»

**AL LINGOTTO**  
«Un appuntamento bipartisan per aiutare insieme il Paese»

so, ma Franceschini disse "No"...».

**E naufragò la sua possibile candidatura alle Regionali al posto della Bresso, vero?**

(Ride) «No, voglio dire che la cosa migliore che abbiamo è proprio la leadership indiscussa e riconosciuta da tutti della Bresso, mentre il nostro problema è quello di rafforzare la coalizione e non è detto che io sia la carta migliore da giocare».

**Si riferisce all'ala sinistra del nascente schieramento della Bresso?**

«Sì, e già registro che Chiappa del Pdc ha definito "buffonata" la manifestazione del 24 e Bossuto del Prc non è andato molto più in là con il suo giudizio».

**Con lei capolista crollerebbero i tentativi di molti di usare le Regionali per guadagnare punti in vista del prossimo anno, quando si dovrà scegliere chi correrà per la poltrona di sindaco, è così?**

«Non so. So però che se nessuno può naturalmente assurgere al ruolo di punto di riferimento indiscusso, ci sono figure di prestigio come il presidente uscente Gariglio o i segretari Morgando e Cuntrò perfettamente in grado di ricoprire quel ruolo».